

STUDIO EPICENTRO ISS

Consumo dei farmaci tra le donne migranti in gravidanza. Le differenze con le donne italiane



Prescrizioni meno frequenti tra le immigrate rispetto alle donne di cittadinanza italiana, sia prima che dopo la gravidanza, tuttavia, durante la gravidanza, le straniere ricevono un numero leggermente superiore di prescrizioni rispetto alle mamme italiane.

QUESTI I RISULTATI dell'analisi eseguita dalla rete MoM-Net pubblicati sull'*International Journal of Environmental Research and Public Health* nell'articolo "Drug Prescriptions among Italian and Immigrant Pregnant Women Resident in Italy: A Cross-Sectional Population-Based Study". La rete MoM-Net (Monitoring Medication Use During Pregnancy Network), promossa dall'Agenzia Italiana del Farmaco, ha come obiettivo proprio monitoraggio del consumo di farmaci durante la gravidanza e coinvolge otto Regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, Sardegna) e una serie di esperti provenienti da istituzioni pubbliche e accademiche italiane. Tra quest'ultime alcuni ricercatori dell'Iss e del Cnr e la Valutazione preclinica e clinica dei Farmaci e Centro nazionale per la Prevenzione delle malattie e la promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità. La rete analizza retrospettivamente, attraverso procedure di record-linkage, dati provenienti dai sistemi informativi regionali.

Lo studio ha analizzato le prescrizioni dei farmaci in gravidanza e nei tre mesi che la precedono e la seguono in una coorte di donne provenienti da Paesi ad alta pressione migratoria e residenti in Italia (High Migratory Pressure Countries, Hmpc) che hanno partorito negli anni 2016-2018 confrontandole con le donne italiane.

Prevalence of drug use (%) by trimester before, during and after pregnancy

I RISULTATI

Il principale punto di forza dello studio è l'ampia popolazione presa in esame nelle otto Regioni partecipanti che include il 58,5% delle nascite avvenute in Italia durante il periodo dello studio. L'analisi mostra che le prescrizioni sono meno frequenti tra le immigrate rispetto alle donne di cittadinanza italiana, sia prima (51,0% vs 58,6%) che dopo la gravidanza (55,1% vs 60,3%). Al contrario, durante la gravidanza, le straniere ricevono un numero leggermente superiore di prescrizioni (74,9% rispetto al 72,8%).

In una minoranza di entrambe le popolazioni sono state poi individuate prescrizioni potenzialmente inappropriate e suscettibili di miglioramento. Le prescrizioni rilevate tra le donne Hmco

descrivono profili di salute e possibilità di accesso alle cure durante la gravidanza diversi rispetto alle donne italiane.

La caratterizzazione del profilo prescrittivo delle gestanti straniere, ricorda l'Iss, è importante per migliorare la loro assistenza durante il percorso nascita con l'obiettivo di ridurre le differenze rilevate negli esiti materni e perinatali in funzione del Paese di origine o della cittadinanza delle donne. È inoltre utile per sostenere e indirizzare le politiche per l'erogazione dei servizi sociali e sanitari in Italia dove il fenomeno migratorio rappresenta un elemento strutturale della società, con oltre 5 milioni di cittadini stranieri residenti.

